

»» **Le donne del centrodestra** Il ministro dell'Ambiente: meglio punire chi le sfrutta

Da Prestigiacomo a Mussolini nel Pdl il fronte rosa del no

ROMA — «Veramente l'approccio, il nostro approccio è sempre stato diverso...». È stupita Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente alle prese in questi giorni con la grana rifiuti, di leggere le anticipazioni sull'emendamento Berselli-Vizzini. Perché è vero che c'è l'insofferenza dell'opinione pubblica per le strade intasate dalle prostitute e dai loro clienti, come dice Alfredo Mantovano, ma «ci sono altri strumenti per intervenire contro il mercato della prostituzione, senza infierire contro le prostitute molto spesso sfruttate, ma punendo chi le sfrutta».

È stupita l'ex ministra delle Pari opportunità perché dai tempi della legge Merlin, la linea per affrontare il tema è stata quella di «non vietare» la prostituzione, ma di intervenire contro lo sfruttamento delle donne e contro quanti fanno del favoreggiamento della prostituzione un mestiere e un bel guadagno: «Parlando non delle donne-schiave ma di quante scelgono come lavoro la prostituzione, si può discutere sul divieto della prostituzione in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Anche se io personalmente resto contraria alle case chiuse e alla legalizzazione del

fenomeno». Ma secondo Prestigiacomo la piaga resta quella delle prostitute bambine, vittime della tratta e delle bande organizzate: ricorda, tra le cose fatte per combattere il dramma di queste donne, la norma che punisce la tratta di esseri umani, «fattispecie più ampia certo, ma creata

soprattutto per le prostitute minorenni trascinate in Italia in clandestinità» che fu approvata dal Parlamento all'unanimità. Ricorda l'articolo 18 della Bossi Fini, ripreso dalla legge sull'immigrazione Turco-Napolitano.

Che fare allora sull'emendamento Berselli-Vizzini? Per ora, niente polemiche, niente barricate, consiglia con cautela la ministra, che chiede però almeno un'ulteriore riflessione. Scettica come lei è anche l'ex sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver, Pdl provenienza socialista: «Sono perplessa su questo approccio: che cosa c'entra con il tentativo di arginare l'immigrazione clandestina?». Perché sarà pur vero quello che si affannano a ripetere i sostenitori del giro di vite sulla prostituzione, che le ragazze vittime della tratta non sono coinvolte dalle norme sull'espulsione, «ma allora perché la

norma è un emendamento al decreto legge sull'immigrazione e la sicurezza?». Boniver suggerisce un dibattito apposito «se si ritiene di dover discutere e regolare la prostituzione».

Anche Alessandra Mussolini, segretario Azione Giovani e deputata del Pdl, dubita dell'efficacia della proposta di espellere le prostitute: «Proprio perché ormai appare a tutti ineludibile affrontare l'argomento, la via della regolamentazione a tutto tondo della prostituzione mi sembra più coerente», suggerisce aprendo un fronte opposto a quello della punizione e dell'espulsione, sostenuto da mezzo Pdl. Un approccio un po' più complesso sarebbe più consono anche secondo la deputata del Pdl Jole Santelli: «Trovo riduttivo discutere di questo tema nel decreto sicurezza. Bisogna liberare le strade, è vero, distinguendo bene tra donne-schiave, vittime da tutelare, e quante esercitano in libertà questo mestiere, proibendo la prostituzione in luoghi pubblici e togliendo la norma che rende automatico lo sfruttamento se in una casa ci sono più di tre prostitute». Ma tutto questo, convergono le donne del Pdl, meriterebbe almeno una discussione ad hoc.

Gianna Fregonara

